

POST-AVANGUARDIA



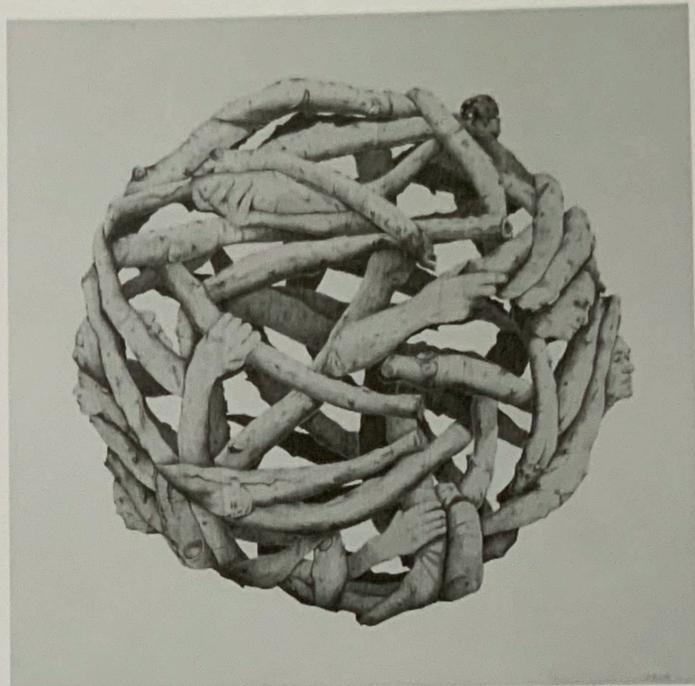
EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

Paolo Rossetto

Il linguaggio artistico di Paolo Rossetto trae ispirazione dal mondo naturale. Filo conduttore dei suoi lavori è l'albero, che con la sua nuda essenza lignea attraversa la tavola in sinuose torsioni, assumendo sembianze antropomorfe, o liberando dalla propria corteccia boccioli e frutti dai colori vivaci, o ancora seduttive figure femminili coinvolte in misteriosi processi di metamorfosi. Nei suoi lavori regno vegetale, animale e minerale si fondono, fluiscono come diretta emanazione uno dell'altro, in un'unica espressione di vita in divenire. Ampie superfici atonali si alternano a cromie decise e vibranti, mettendo in risalto la nodosità delle sagome arborescenti che l'autore rappresenta con realistica efficacia. Dal punto di vista tecnico, l'artista concepisce immagini dove convivono apparenze fotografiche e divagazioni pittoriche, in un continuo composito che corrisponde all'intenzione concettuale di azzerare le classificazioni della normativa scientifica, per dare atto invece della prevalenza dell'ibrido, che è inafferrabile, imponderabile, enigmatico, ma in definitiva più consono a descrivere la natura poliforme della psiche. Riecheggiando gli umori di un surrealismo sarcastico, intrecciando istanze di realismo e atmosfere ricche di reminiscenze mitologiche e letterarie, Rossetto cattura l'attimo fuggente di una metamorfosi in atto senza mai contestualizzarla in una narrazione compiuta, ma confinandola in una dimensione onirica distaccata da logiche spazio-temporali. Chi guarda non trova né certezze né risposte razionali di fronte alle contraddizioni tra realtà e sogno, tra oggettività corporea e fugacità visionaria, tra vitalità e dissolvimento, tra gli estremi di un discorso pittorico che coniuga ragione e intuizione metafisica, repulsione e desiderio di fuga, anche se solo per un istante.

Paolo Levi

Paolo Rossetto, come anche altri degli artisti qui selezionati, affronta la rappresentazione dell'universo femminile, che egli sottopone ad un processo di sottile trasfigurazione grazie ad un uso sapiente e raffinatissimo del disegno e ad accostamenti arditi, simbolici, evocativi di forme, figure, elementi naturali come rami contorti, fiori, frutti proibiti. Vi è nel pittore bolzanino un calcolato gioco di equilibrio e disequilibrio tra sintesi delle linee e ricchezza dei dettagli. Egli si muove su di una linea sottile, sullo scarto, sullo slittamento tra un disegno a matita sfumato e delicato che delinea la corposa rotondità di volti ed elementi vegetali (rami, frutti) e una stesura su più o meno ampie porzioni di tavola di un colore 'à plat'. Le donne di Rossetto



sono spesso figure di un mito declinato nei tratti di una affascinante semplicità. Le apparenti aporie stilistiche (tra colore piatto e disegno sfumato), inavvertitamente, provocano una sorta di moto di inquietudine nell'animo del fruitore. Tutto sembra apparentemente impeccabile: molto elegante ed equilibrato, eppure abbiamo l'impressione che ci sia qualcosa che non torna. All'equilibrio di colori, forme e composizione non corrisponde una altrettanto rassicurante coerenza di stile e di linguaggio. Rossetto costruisce le sue opere visive come autentiche sciarade: accostando elementi visivi essenziali (naturali) elevati al grado di simboli (rami, frutti, foglie, giochi di specchi o raddoppiamenti di immagini, trasformazioni di mani in rami e viceversa), con un vocabolario essenziale ed efficace ed una sintassi di ascendenza più simbolista che surrealista. Il risultato, tuttavia, è analogo a quello perseguito e raggiunto anche da altri artisti più o meno coetanei del pittore bolzanino e presenti in questa sezione, come Gualandris e Stefanelli: ci troviamo di fronte ad una realtà che ci appare, al tempo stesso, familiare e sconosciuta, consueta e tuttavia inafferrabile, incomprensibile. Sigmund Freud, inventore della Psicoanalisi, avrebbe chiamato tale realtà *unheimlich*: ovvero spazzante, inquietante.

Virgilio Patarini



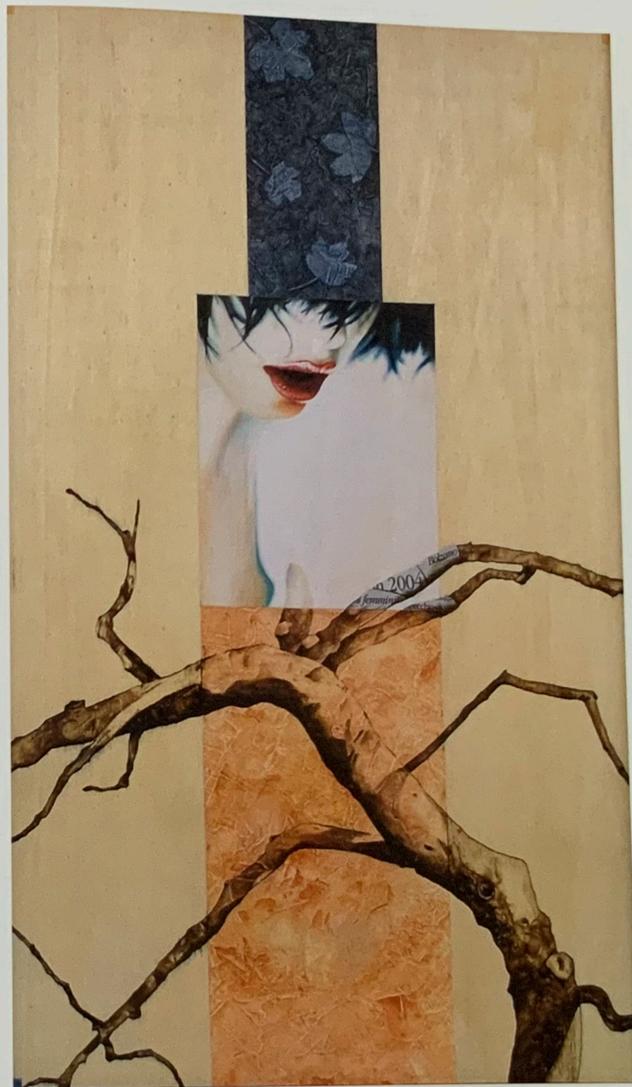
A MOMENT
t.m. su tavola, 60x100 cm



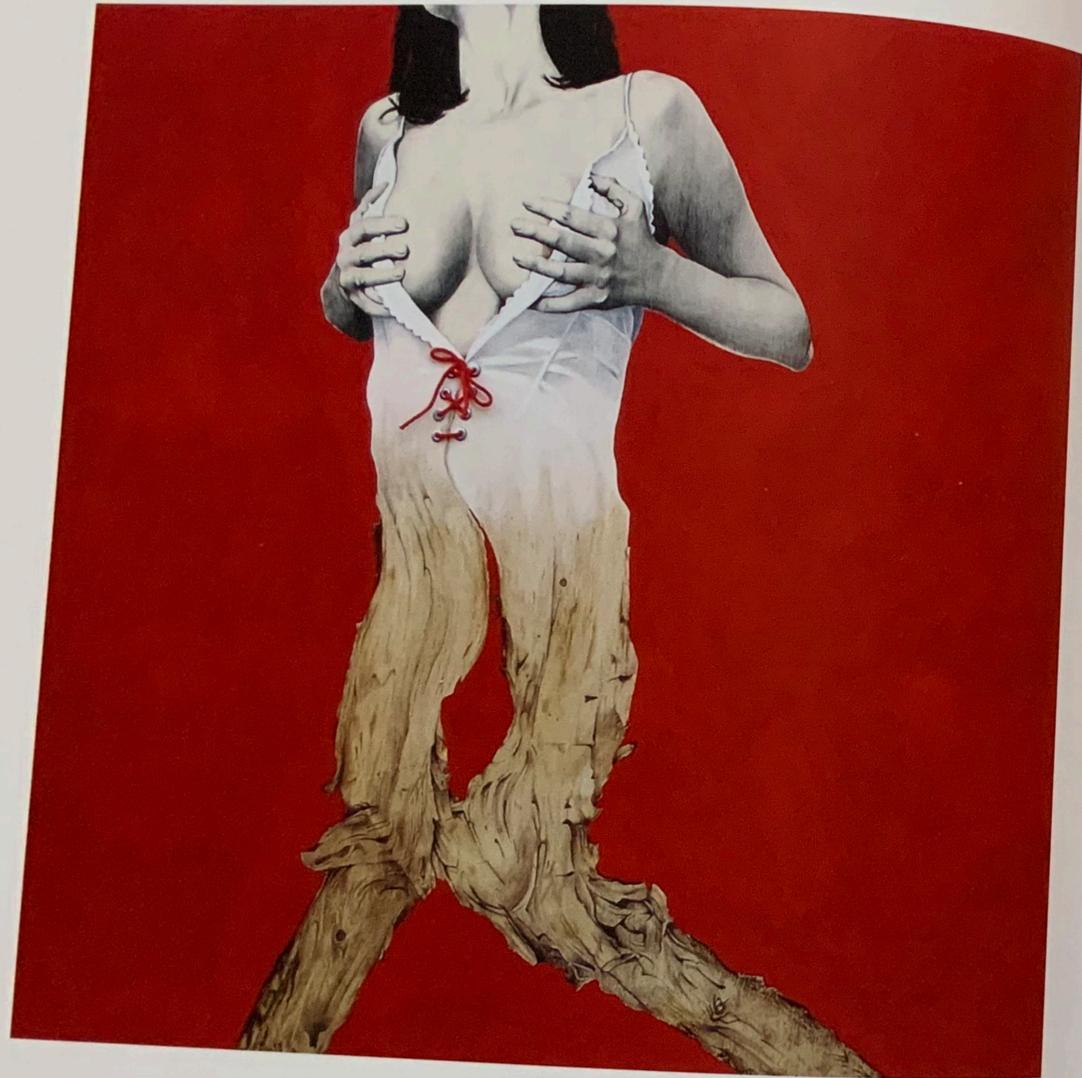
PEONIA
t.m. su tavola, 70x120 cm



LO SCRIGNO
t.m. su tavola, 60x100 cm



SENSUALITÀ
t.m. su tavola, 60x100 cm



IL CORPETTO
t.m. su tavola, 100x100 cm



MALIZIA
t.m. su tavola, 100x100 cm